

I contributi che presentiamo sull'esperienza milanese che ha limitato la circolazione veicolare nel centro della città, complessivamente, potrebbero essere usati come esercitazioni per mostrare agli epidemiologi in erba quanto complesso sia il rapporto tra la disciplina e la dura vita reale: le incertezze causate da misure di salute pubblica lanciate in assenza di un piano per verificarne l'efficacia, i limiti dell'inferenza causale su osservazioni forzatamente limitate, l'importanza di essere tempestivi nel rendere pubblici i risultati, la difficoltà di trovare un linguaggio non ambiguo per l'informazione al pubblico. Si è anche creato un nuovo scenario per studi di tipo qualitativo: di questa esperienza sarebbe importante capire come la gente abbia percepito dapprima le iniziative e successivamente i messaggi dell'autorità cittadina.

A proposito, la vecchia guardia di E&P – nonostante la difficoltà generazionale di uscire dagli schemi convenzionali basati sui conteggi – persiste nel guardare con interesse nella direzione della ricerca qualitativa e si augura che il contributo di Elisa Gatto et al. sulla percezione del rischio susciti discussione, sia sul piano metodologico, sia sull'importanza dei contenuti.

Allo studio qualitativo, nella stessa rubrica, si contrappone l'intervento, tutto numerico, di Alessandro Nemo e collaboratori sul passaggio dell'amianto attraverso il porto di Livorno. E' ironico che nel nostro Paese (dove non molto tempo fa il consumo di amianto era di alcuni chili a testa ogni anno) siano infinite, e imprevedibili, le vie per quantificare i consumi di amianto, e dove – pur tuttavia – chi svolge ricerche convenzionali sugli effetti dell'amianto cozza con gravi difficoltà per stimare, vent'anni dopo, le esposizioni negli ambienti di lavoro (per non parlare, poi, dell'impresa titanica di quantificare retrospettivamente la concentrazione di amianto negli ambienti non lavorativi).

Ancora tra gli interventi, anche il terzo contributo è provocatorio. Nicola Vanacore ben descrive una sequenza di eventi caratteristica della epidemiologia ambientale nostrana: come da una inchiesta giudiziaria siano emerse associazioni imprevedibili tra ambiente e malattia (sclerosi laterale amiotrofica – SLA – nel caso specifico) e come sia controversa la definizione di priorità nell'attribuzione di fondi per la ricerca in questo ambito.

Ovviamente E&P sta dalla parte dei giovani epidemiologi nel loro barcamenarsi tra precarietà e stabilizzazione. L'età media degli epidemiologi stabilizzati, nel nostro paese, è tra le più alte del mondo e le prospettive di un fisiologico turnover, basato sui dati demografici, sembrano svanire di giorno in giorno. Pochi anni fa, tenevamo aperta la rubrica Sono diventato epidemiologo perché... Adesso, E&P vorrebbe conoscere gli umori dei giovani con una rubrica del tipo Continuo a fare l'epidemiologo nonostante... Il titolo che propongo è scherzoso, ma l'invito è quanto mai serio. (Incidentalmente, siamo anche dalla parte degli epidemiologi che operano sul territorio, e vorremmo avere altri contributi sulla linea di quello di Paolo Ricci).

Nelle pagine che seguono, si prolungano gli strascichi sullo studio ecologico in Campania commissionato qualche anno fa dalla Protezione Civile a un aggregato di valenti epidemiologi dell'Istituto superiore di sanità, del CNR e dell'Ufficio di Roma dell'OMS. Nel frattempo, lo studio è stato accettato per pubblicazione su Occupational and Environmental Medicine, una rivista caratterizzata da processi di peer review piuttosto agguerriti. Chi scrive ritiene che risultati che sono stati oggetto di peer review internazionale facciano più presa sull'opinione pubblica e sull'autorità sanitaria. Ma anche questo può essere oggetto di dibattito.

Siamo contenti di allegare a questo numero i risultati delle analisi sull'epidemiologia del cancro della mammella in Sicilia. Purtroppo gli effetti protettivi sulla salute dello stile di vita mediterraneo sono destinati a scomparire, ed è da raccomandare la loro caratterizzazione prima che sia troppo tardi. Non ne fruiranno soltanto le scienze mediche, ma anche quelle storiche e sociologiche. Infine, a questo numero si allega anche il primo supplemento di E&P in formato solo elettronico. Si tratta dell'aggiornamento dei dati di incidenza e mortalità per tumore in Italia prodotto dall'Associazione italiana registri tumori (AIRTUM). Invitiamo i lettori a scaricare questo importante documento dal sito di E&P (www.epiprev.it)

Benedetto Terracini